

Incitare, incentivare, disincentivare

SOTTOPOSTO A PEER REVIEW

Gianluca Lauta

PUBBLICATO IL 05 novembre 2025

Quesito:

In questa scheda si risponde a due domande riguardanti i verbi *incentivare* e *disincentivare*.

Incitare, incentivare, disincentivare

Una richiesta di chiarimento sui significati dei verbi *incentivare* e *incitare* è giunta da Marco R. (Sao Paulo, Brasile). *Incentivare* e *incitare* sono due parole simili, ma prive di rapporti etimologici: *incitare* (come anche il parallelo *eccitare*) è un composto del latino *citare* 'chiamare, invitare' ('*in* + *citare*') e significa 'esortare' (e spesso 'esortare animatamente'); *incentivare* si fonda invece sull'aggettivo latino *incentivus* ('che dà avvio al canto'), un antico termine musicale per mezzo del quale si indicava lo strumento su cui si intonavano gli altri. Il verbo latino *canĕre* 'cantare' sta alla base dell'italiano *incentivare*: niente da dividere, pertanto, con *incitare*. Ecco un esempio in lingua italiana che ricalca l'antico significato latino: "La tibia destra chiamavasi anche *tibia incentivata* perché era quella che dava principio alla musica" (Nicomede Bianchi, *Dizionario di cognizioni utili specialmente alla studiosa gioventù italiana, d'ambo i sessi*, 11 voll., Torino, Unione Tipografico-Editrice, 1863-1865, vol. X, 1865, p. 54).

Nell'italiano di oggi prevalgono i traslati e *incentivare* è impiegato prevalentemente nel senso di 'stimolare, sostenere, incoraggiare'. Per una coincidenza, le due parole, oltre ad avere una vaga somiglianza, possono risultare in alcuni enunciati parzialmente sovrapponibili anche per il significato: chi *incentiva*, così come chi *incita*, in qualche modo 'eccita a fare', 'invita ad agire' e questo può rappresentare un elemento di confusione soprattutto per i parlanti stranieri.

Un'altra domanda (di Francesca P., Monteforte d'Alpone, VR) riguarda la costruzione del verbo *disincentivare*, derivato da *incentivare* con il prefisso *dis-*, che ha valore separativo, oppositivo, negativo. Qui il tema è appena più complesso perché le forme *incentivo* / *disincentivo* / *incentivare* / *disincentivare* presentano schemi sintattici in parte diversi. Occorre intanto premettere che tutte queste parole non hanno avuto una fortuna immediata in italiano: il *Vocabolario* della Crusca accolse il sostantivo *incentivo* soltanto nella quarta edizione settecentesca. La diffusione di *incentivo* e dei suoi derivati nel dopoguerra si deve al fatto che il termine fu assunto dal mondo dell'economia e della burocrazia e di lì passò alle pagine dei giornali: "incentivi per l'agricoltura", "incentivi a produrre". Come si vede da questi due esempi la struttura del sintagma muta a seconda che il sostantivo *incentivo* sia seguito da un elemento

nominale o verbale: se *incentivo* è seguito da un elemento nominale, le preposizioni dipendono dal complemento che segue e/o dalla struttura generale del sintagma (per esempio *dare incentivo a*, *trarre incentivo da*: la scelta della preposizione dipende, in questi casi, dai verbi *dare* e *trarre* e non dal sostantivo *incentivo*). La varietà delle preposizioni ammissibili emerge anche dai vocabolari (nei quali la preposizione *a* è di gran lunga la più rappresentata): “Dare un incentivo *all'azione*” ([Sabatini-Coletti 2024](#)), “Incentivo *allo studio*” ([GRADIT](#)) “Creare degli incentivi *per l'agricoltura*” ([VOLIT](#)), “Convien provocare l'operosità di ogni cittadino, stimolarla, interessarla coll'incentivo *della proprietà*” ([GDLI](#), s.v. *incentivo*¹, § 5), “scoprire nuove mete *da cui* la politica tragga incentivo” (ivi, § 7) e potremmo aggiungere, per esempio, *incentivi sullo stipendio* (cioè da far valere *su* di esso). Se *incentivo* è seguito da un verbo, normalmente si usa il costrutto implicito (“*a* + infinito’): “incentivi *a produrre*, *a investire*” ([VOLIT](#)), “L'incentivo *a ripetere il male*” ([GDLI](#), s.v. *incentivo*¹, § 1).

Passiamo ai verbi *incentivare* e *disincentivare*, due neologismi del secondo Novecento: le prime attestazioni di *incentivare* si collocano intorno alla metà del secolo (*incentivare* [DELI](#): av. 1963; *disincentivare* [GRADIT](#): 1964). Quanto ai costrutti di questi due verbi, l'esemplificazione dei dizionari (priva com'è di sistematicità riguardo alle questioni sintattiche) non è di grande aiuto; si possono fare, però, alcune osservazioni. Il verbo *incentivare* si costruisce in questo modo: “incentivare l'industria a svolgere ricerca innovativa”: “*incentivare* – oggetto diretto – ‘*a* + infinito’; oppure, nel caso segua un sintagma nominale, “incentivare l'industria *allo svolgimento*”. Quando si omette il referente, il verbo *incentivare* si riferisce direttamente al *nomen actionis*, che, in tal caso, può essere espresso sia con l'oggetto diretto sia con l'oggetto indiretto (“incentivare *lo svolgimento*” / “incentivare *allo svolgimento*”), a seconda del significato che il verbo assume nell'enunciato.

Le incertezze riguardano soprattutto l'antonimo *disincentivare*, che di solito si costruisce come *incentivare* (“disincentivare il ceto medio *a risparmiare*”, “disincentivare il ceto medio *al risparmio*”, “disincentivare *il risparmio*” o “*al risparmio*”). Tuttavia, ci sono verbi, come *astenersi*, *desistere*, *esimersi*, *guardarsi*, *trattenersi*, che esprimono – potremmo dire così – la “rinuncia ad agire” e altri simili, come *dispensare*, *scoraggiare*, *dissuadere*, *esonere* che ugualmente rappresentano un invito a non compiere un'azione o a interromperla. Tutti i verbi di questa serie si costruiscono normalmente con la preposizione *da* (e con ‘*dal* + infinito’ nel caso in cui segua un sintagma verbale): “si astenne *dal vino*”, “si astenne *dal partecipare*”, “lo dispensò *dal lavoro*”, “non lo dispensò *dal considerare* i fatti”, “lo esonerò *dall'incarico*”, “lo esonerò *dal compiere* quell'attività”, ecc. Il verbo *disincentivare* si trova nella stessa area semantica di verbi come *dispensare*, *scoraggiare*, *dissuadere* e dunque, per uno spontaneo e spesso inconsapevole comportamento analogico dei parlanti, non poche volte è costruito con ‘*dal* + infinito’: “disincentivare *dal compiere* attività illegali”, “disincentivare *dal pagare* più del minimo”, “l'assegno disincentiva *dal cercare* un'occupazione” e così via.

In margine a queste considerazioni sintattiche, non si trascuri la seguente annotazione semantica: i verbi *incentivare* e *disincentivare* sono tecnicismi indiretti largamente impiegati nei testi settoriali; fuori da quell'ambito i due verbi sono facilmente sostituibili con altri più comuni e sintatticamente più stabili.

Copyright 2025 Accademia della Crusca

Publicato con Attribution - Non commercial - Non derivatives (IT)

